

GARZANTINA. LA CELEBRE ENCICLOPEDIA SI APRE A CONTROVERSE QUESTIONI STORICHE E SCOTTANTI DIBATTITI CIVILI

I lager della rivoluzione cinese e i nuovi partiti politici

New entry. Unione e Kadima, oltre ad Ahmadinejad, Morales, Zapatero e la Merkel. E poi quote rosa, Pacs e transgender. Per i media ci sono Dagospia e Indymedia, mentre in letteratura entrano i romanzi della Rossanda e di Veltroni

■ A metà strada tra *Unicef e Urs* c'è *Unione*, la new entry politica italiana più importante della Garzantina Universale del 2006. «Coalizione di centro-sinistra, fondata nel 2005, sotto la guida di R. Prodi, con l'aggregazione di Ulivo e Rifondazione comunista». Per quanto riguarda i partiti stranieri, c'è l'ingresso di *Kadima*: «(in ebraico "Avanti") partito politico israeliano fondato nel 2005 da A. Sharon con alleati provenienti da destra e da sinistra dopo che la sua proposta di disimpegno da Gaza ha scomposto i tradizionali schieramenti politici. Tra gli altri fondatori, i conservatori

israeliano, due tre anni di carcere è stato espulso in Libano (1992). Rettore dell'università islamica di Gaza dal 1993, è stato collaboratore dal 1997 al 2004 dell'allora capo di Hamas, Yassin, con il quale è scampato a un tentativo di eliminazione da parte di Israele (2004) per il ruolo avuto dal movimento in attentati contro civili - Primo ministro dell'Autonomia nazionale palestinese dal 2006, è ritenuto in Hamas un pragmatico».

L'unica italiana (di nascita) al debutto è Sonia Gandhi

■ *Unicef* è un'organizzazione internazionale che si occupa di bambini e donne in tutto il mondo. *Urs* è un partito politico tedesco. *Unione* è un partito politico italiano. *Kadima* è un partito politico israeliano. *Unicef* è un'organizzazione internazionale che si occupa di bambini e donne in tutto il mondo. *Urs* è un partito politico tedesco. *Unione* è un partito politico italiano. *Kadima* è un partito politico israeliano.

■ *Unicef* è un'organizzazione internazionale che si occupa di bambini e donne in tutto il mondo. *Urs* è un partito politico tedesco. *Unione* è un partito politico italiano. *Kadima* è un partito politico israeliano.

■ Sul piano storiografico c'è l'importante ingresso di *Laogai*, («cinese, lett. "correzione attraverso il lavoro") termine indicante il sistema dei campi di lavoro e prigione della Repubblica popolare cinese. All'epoca di Mao vi furono detenute milioni di persone, molte delle quali morirono per le pessime condizioni di vita. Negli anni '50 e '60 prevalevano i prigionieri politici. Un'altra rete del sistema penitenziario cinese, i laojiao ("rieducazione attraverso il lavoro"), era riservata a detenuti accusati di reati minori, anche politici».

■ In tema di carceri e soprattutto, *Guantanamo* viene aggiornato, mentre entra per la prima volta *Abu Ghraib* («letteral. "padre del corvo") (...) sede di un carcere utilizzato da Saddam Hussein per detenzione, tortura ed eliminazione di prigionieri politici. Dopo la caduta del dittatore, ha assunto notorietà mondiale per torture e abusi su prigionieri iracheni compiuti nel 2003 da militari statunitensi e rivelati nel 2004 da media occidentali».

■ Per quanto riguarda i temi civili, nella garzantina ci sono i *Pacs*: «Sigla di patto civile di solidarietà, espressione usata per indicare un accordo dotato di stipulato tra due persone maggiorenti di sesso diverso, o dello stesso sesso che hanno un rapporto di coppia stabile e che, pur non intenzionate a contrarre matrimonio, desiderano legalizzare la propria unione al fine di vedersi riconosciuti le tutele e le prerogative previste per le coppie regolari (facilitazioni di tipo amministrativo, diritto all'assistenza e alla successione ereditaria

ecc.). La diffusione, se pur in forme diverse, di tali accordi in molti paesi europei ha suscitato anche in Italia un serrato dibattito politico sulla opportunità di disporre per legge il riconoscimento della unione civile».

■ Le *quote rosa* sono «quantità prestabilita di cariche elettive o ruoli dirigenziali o istituzionali riservate a donne al fine di riequilibrare la presenza femminile in organismi o centri decisionali - In Italia è aperto dagli anni '80 un dibattito sulle p.r. in organi dirigenti di partito e assemblee elettive». In realtà, l'ulica politica italiana di rilievo entrata in questa edizione è *Sonia Gandhi*, nata a Orhassano nel 1946, cittadina italiana fino al 1983, poi, in India, è diventata, dal 1998, leader del partito Indian national congress.

■ Nel tema gender, c'è la voce *transgender*, molto lunga: «(da trans, attraverso, oltre, e gender, genere) termine coniato negli anni '80 per indicare un orientamento politico culturale che contesta l'assimilazione fra identità di genere e sesso biologico e rifiuta una lo-

gica sessuale incentrata sul rigido dualismo maschile-femminile. Per estensione il termine viene utilizzato per indicare anche gli individui che, vivendo un conflitto tra ruolo sociale e sesso fisico, rivendicano il diritto a far prevalere l'identità di genere della persona sul dato biologico di nascita».

■ Per quanto riguarda i media, fanno la loro comparsa *Dagospia* e *Indymedia*. Il primo perché «ha innovato le cronache mondane privilegiando indiscrezioni e curiosità su personaggi del mondo dell'economia, dell'informazione e della politica irrispettando alle tradizionali spigolature "rosa" su jet-set blasonato e spettacolo». Il secondo per fornire «informazioni indipendenti». Si ricorda che è «stato indagato in alcuni paesi per aver dato spazio a individui, organizzatori e movimenti ritenuti contigui al terrorismo». Alla voce *Belpietro* è stata aggiunta la trasmissione *L'antipatico*. In letteratura sono entrati i romanzi della Rossanda e di Walter Veltroni. In giornalismo, sono entrati *Libero* e *il Riformista*.

memoria

15 Dicembre 1961. Aveva ripetuto ossessivamente per quindici volte, tante quanti i capi d'accusa elencati dal presidente della Corte Suprema, Moshe Landau, «Im sinne der anklage nicht schuldig», «nel senso dell'accusa non sono colpevole». Ma quando la mattina del 15 dicembre 1961 nel tribunale allestito nel Beit Haam, la Casa del Popolo di Gerusalemme, Adolf Eichmann, l'ex SS Obersturmführer, ascoltò la sentenza di condanna a morte, tenne solo un goffo l'accuse nei confronti dei gerarchi del Reich, responsabili di aver «abusato» della sua diligenza. Ma il tentativo di presentare la sua sinistra carriera di «spedizione della morte» come quella di un grigio burocrate, legio al dovere, non salvò dall'impiccagione Heichmann. Il nazista pianificatore dell'Olocausto, ma anche l'uomo che, nella sua radicale mediocrità, aveva più di tutti - secondo il noto giudizio di Arendt - «incaricato la banalità del male». Il processo Heichmann, straordinario documento storico della Shoah, è ancora oggi uno delle più forti smentite alle tesi negazioniste.

Giovanna Gabrielli

SEGUE DALLA PRIMA. UNA STRATEGIA DI DIFESA DAGLI ATEI ABOLIZIONISTI

Meno critiche ai comici, più uranio in Vaticano

■ Peccato che questa idea non sia maturata nella mente di Halliday durante i funerali di Papa Wojtyła, sfruttando un'opportunità di pubblico unico, risparmiando sui viaggi e, magari, trasformando i Papa Boys in una sorta di Autonomia Atea, braccio violento dei Focolarini. Ma una volta occupato il Vaticano cosa si dovrebbe fare? «...abolire, finalmente, l'autorità politica e diplomatica dei Papi e dei cardinali, mettendo a disposizione di una società internazionale, secolare pure lei, e "distributiva" (sic soc) le ricchezze e le proprietà immobiliari dello Stato Pontificio». Voilà! Dopo le fantasie abolizioniste del presidente iraniano riguardo a Israele ecco che finalmente le cose vengono riequilibrare, in questo caso con vantaggi re-

sidenziali per gli abitanti della capitale, da non sottovalutare, e forse con meno spargimento di sangue. Se possiamo dare un consiglio al docente irlandese, dopo il Vaticano sarebbe opportuno fare un piano anche per il Lussemburgo, il Liechtenstein, la Svizzera, Malta, Montecarlo, San Marino, le Isole Cayman e tutte località fiscalmente residue, ovvero inutili. Al Vaticano che consigli possiamo dare, se non quello di non prendersela per le battute dei comici televisivi, ma d'investire nella ricerca per l'arricchimento dell'uranio per scopi violenti e magari di fornire una tenuta più idonea, per le incursioni notturne, alle sue guardie, che rischiano d'inciampare nelle alabarde inseguendo i terroristi No-Clerical. Op-

pure un suggerimento, meno strategico e più teorico, potrebbe essere quello di non ascoltare né Fiorello né Halliday ma le voci di cambiamento e trasformazione che percorrono la chiesa nelle sue tante diramazioni, prima fra tutte quella Episcopale che, negli Usa, ha appena nominato come proprio leader Katherine Jeffert Schori, prima donna nella storia di questa Chiesa, forse della Chiesa in generale. Una rivoluzione da non trascurare, anche se, qualcuno direbbe che di questo passo si arriverà a scoprire che pure Dio è ateo e qualcuno allora proporrà, forse non di abolire ma di vendere il Vaticano agli indiani Seminoles per farne un Casinò.

FRANCESCO BONAMI

ROMANZO. STORIA D'AMORE FUORI STAGIONE SU UN'ISOLA ■ DI CINZIA LEONE

Acciari, ti prendo e ti porto via, a Stromboli

■ «Una vita più lenta, più pensata, più compiuta, dove riuscivi a fare tutte le cose che avevi intenzione di fare. Forse perché erano meno, perché ti davi meno obiettivi, eppure la soddisfazione era piena, serena». Stromboli, sogno di libertà possibile e di utopie realizzate, un'Atlantide che assomiglia all'Africa, al Brasile e alle curve delle donne: «Le cose sono tutte uguali, le strade non permettono macchine, la gente veste secondo utilità (...) Non c'è ricchezza o povertà che tengano: se sei simpatico fai amicizia, se non lo sei la gente si comporta di conseguenza».

Alberto Acciari, l'autore di *Ti voglio a Stromboli* (Edizioni Interculturali), non è un agente di viaggio, né un contadino new age a caccia di emozioni post ecologiste, non fa un lavoro manuale. Ha

una vita "arruffata", è un uomo di comunicazione, i briefing, sono il suo pane quotidiano, ma ha voglia di altri sapori. Per mettersi la coscienza a posto, perché gli anni settanta sono duri a morire o per sopravvivere? Di sicuro per pagare il giusto prezzo a tutti quelli che all'ombra di Iddi, il vulcano, gli hanno raccontato una verità. Una galleria di personaggi laici e inattendenti attraversano le pagine del romanzo: Nino, Carmelo, Mario, Daniela, Lorenzo, Lucia, Stefano, Marta, Franco, Zazà, E. Livia. Insieme a loro la mescolanza dei profumi di ginocchio e capperi, finocchi e timo, salvia e gelsomino. E il bianco calcce dei muri delle case affronta ad armi pari il nero profondo, delle pareti del vulcano. Tra i due colori assoluti, gli unici capaci di reggere il confronto: il rosso della lava e il blu del ma-

re. Una tavolozza ristretta, fortissima, che pennella le pagine di un taccuino di viaggi che è anche un romanzo di formazione. È Stromboli, e la verità che custodisce, a guidare Luca, il protagonista, verso una saggezza che sembra appartenere gli ma che non riesce a trattenere. Una storia fuori stagione, come il settembre che l'autore predilige e come la storia d'amore, arrivata un po' sghemba e un po' in ritardo, tra i quaranta e i cinquanta, quando si prova a restare ma la voglia di fuggire è più forte che mai. Ma l'amore è un pretesto. È di utopia e di natura, di patti profondi, più forti di qualsiasi legge, e soprattutto di libertà, che si parla in questo libro. Forse Thomas Moore a Stromboli si sarebbe sentito a casa e Rousseau di certo non se la sarebbe lasciata scappare.

review

Le tre "C" per i Beni culturali

■ L'Italia è stata, soprattutto nel XVIII secolo, la meta preferita dei Grand Tour di scrittori e artisti. La maestria e l'imponenza delle opere era valsa al Belpaese l'ammirazione degli intellettuali e dei viaggiatori tanto da essere soprannominata un "museo all'aria aperta". Come si può riportare ora la cultura al centro dell'economia nazionale, evidenziando il forte legame esistente tra beni culturali e produzione della ricchezza? Come valorizzare il nostro patrimonio, senza tuttavia snaturarlo? Come ottimizzare il turismo culturale per reggere al degrado dell'industria turistica tradizionale? A queste e altre domande tenta di rispondere *Introdurre la cultura* di Andrea Granelli e Francesco Tamburella con prefazione di Francesco Rutelli, ministro dei Beni culturali. L'obiettivo del libro è raccogliere idee e progetti per attivare «interventi integrati d'innovazione per migliorare la competitività e la redditività dei beni e delle attività culturali». Granelli e Tamburella si propongono di impostare una sorta di «piano d'azione» per il rilancio organizzativo e l'ampliamento del mercato culturale, rendendone la fruizione più «comestibile» al pubblico. Sintetizzando - scrivono gli autori - gli interventi si raccolgono intorno a tre "C": Coraggio, Chiarezza e Contestualizzazione. Una terminologia che richiama da vicino le tre "T" berlusconiane: Inglese, Internet e Impresa. Almeno due tra queste restano. Ovvero internet e l'impresa: l'una come mezzo, l'altra come fine. «Introdurre la cultura» significa infatti fare impresa nel settore dei beni culturali. D'altra parte per poter progressivamente e necessario adottare un approccio «fenomenologico» in cui i prodotti vengano pensati come se fossero un organismo, capaci quindi di manifestarsi attraverso diverse modalità espressive e canali comunicativi fondati sull'interattività.

Il libro, tra l'altro, non manca di riproporre le modalità di costruzione di siti internet in base ai ben noti criteri di accessibilità, fruibilità, affidabilità e visibilità. In genere, le soluzioni proposte non sono teoriche - come le tre "C" potrebbero far pensare - ma pratiche e si articolano intorno a sei punti (o "virtù") di valorizzazione del patrimonio, migliorando la fruizione dei beni culturali sia dal punto di vista della gestione che da quello della ricettività: innovazione tecnologica, connessione con il territorio, adozione di strategie di marketing, valorizzazione del merchandising, sviluppo editoriale dei contenuti, organizzazione della gestione secondo una logica di qualità totale dell'offerta. Il punto è che le risorse pubbliche si sono ridotte al di sotto della soglia minima. Oltre, quindi, alla razionalizzazione della spesa la vera sfida è quella che riguarda la ricerca di nuove disponibilità. I primi fondi potrebbero arrivare dalla Comunità europea e dalle Fondazioni bancarie, ma il vero successo - secondo gli autori - sarebbe quello di lavorare in partnership tra pubblico e privato.

Le possibilità di partecipazione dei privati, d'altronde, sono notevolmente aumentate - come ricordano Granelli e Tamburella - grazie al nuovo Codice del ministero dei Beni culturali. Non solo negli interventi di recupero e restauro, ma anche nella valorizzazione e nello sviluppo delle attività connesse ai beni culturali. Perno della collaborazione, mirante ad un incremento stabile delle entrate, sarebbe il "project financing", uno strumento di raccolta dei fondi presso imprese private. La partnership sarà possibile solo grazie a una comune responsabilità degli risultati e a un'autentica condivisione degli obiettivi individuali, appunto, nello sfruttamento ottimale dell'eccezionalità di cui il sistema Italia dispone. La valorizzazione del patrimonio culturale potrebbe essere proprio il campo in cui emergere competitivamente nel panorama globale e globalizzante.

■ «Introdurre la cultura», di Andrea Granelli e Francesco Tamburella, Luss University Press



www.laverdi.org

Auditorium: venerdì 15 (ore 19.30), domenica 17 dicembre (ore 16.00)

George Gershwin
Strike up the Band, Concerto in Fa
Lullaby for Strings

Russell Bennett, *The Gershwins in Hollywood*

Leonard Bernstein, *Divertimento for Orchestra*

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Pianoforte/Direttore **Wayne Marshall**

Auditorium: martedì 19 ore 20.30 (A), mercoledì 20 ore 19.30 (B), giovedì 21 dicembre ore 19.30 (C)

Johann Sebastian Bach
Suite n. 3 in Re maggiore per orchestra BWV 1068

Antonio Vivaldi, *Magnificat in Sol minore RV 611*

Johann Sebastian Bach, *Magnificat in Re maggiore BWV 243*

Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi

Direttore **Ruben Jais**

Auditorium: sabato 23 dicembre ore 15.30

CRESCENDO IN MUSICA

LA FAVOLA DEL PUPAZZO DI NEVE
Un racconto a cartoni animati

Paul Hindemith, *Storia di Tuttfantchen*

Howard Blake, *Il pupazzo di neve*

Voce recitante **Quirino Principe**

Direttore **Fabrizio Dorsi**

Vendita dei Biglietti: Auditorium di Milano
Largo Gustav Mahler
tutti i giorni ore 10/19
tel. 02.83389.201/202/203

IAT Via Marconi, 1 (ang. Piazza Duomo)
lunedì/venerdì ore 10/13 - 14/18
sabato/domenica ore 10/13 - 14/17
tel. 02.72004.268

www.laverdi.org
www.vivaticket.it

